

*(Perfezioni)*

«Stiamo a mezz'aria sospesi fra gli infinitesimi e gli infiniti, credimi, fra i divisibili e i moltiplicabili – senza quasi intercessioni», mi fai;  
«e non è  
chiaro se questo significhi che ogni cosa è nota al primo istante  
o non lo sarà che alla fine dei tempi. Ogni nostro capello», prosegui, «è stato  
cioè contato da sempre  
o lo sarà stato infine, e ogni sistole o orgasmo o potenziale d'azione; ciascuno poi numerato nelle sue componenti materiali,  
contato di nuovo nelle ipotetiche, e così via per miriadi di eoni; e in ciascuna serie il dio annoverante trova con sé  
corrispondenza biunivoca.

Solo computando ogni inezia – subfermioni nel muco di un topo – il dio conosce sé stesso; ma in principio è così per chiunque»,  
concludi;  
«vietato chiederci se sia uno strazio infernale, se proveremmo meraviglia a ogni passaggio –  
o se suonerebbe piuttosto un'insipida nenia»).